

**Costi e Gerace (edilizia privata e urbanistica) promettono di riaprire i vincoli entro 3 mesi**

**Insulti a Cederna «È buono solo a parlare» L'urbanista sarcastico «Non meritano una replica»**

# «Siamo i paladini del verde» Parola di assessori

«Riapertura dei vincoli entro tre mesi, ricorsi contro eventuali concessioni rilasciate tramite il Tar o la Regione, esame dei progetti nelle commissioni urbanistica e edilizia in seduta congiunta». Così, in una conferenza stampa, gli assessori Costi e Gerace hanno spiegato come intendono difendere il verde contro «cemento selvaggio». Gerace non ha risparmiato frecciate di fuoco all'ambientalista Cederna.

**STEFANO POLACCHI**

«Il Comune si impegnerà in tutti i modi consentiti dalla legge per difendere le aree destinate a verde e per le quali sono decaduti i vincoli, contro l'aggressione del «cemento selvaggio». In una conferenza stampa tenutasi ieri nella «sala rossa» del Campidoglio, gli assessori Antonio Gerace, al piano regolatore, e Robinio Costi, responsabile dell'edilizia privata e dell'avvocatura, hanno fornito le notizie sui progetti presentati in comune e che insinuano sulle aree destinate dal piano regolatore a

fenomeno e visto che è stato già richiesto anche in commissione, disporre l'esame congiunto dei progetti in seduta congiunta delle commissioni urbanistica e edilizia. Nel frattempo, però, la mano passa a Gerace che deve predisporre gli strumenti per la riapertura dei vincoli sulle aree che il Comune giudica irrinunciabili.

«La variante per la riapertura dei vincoli sarà pronta entro il 5 giugno prossimo - ha detto subito dopo Gerace - Ma non solo. Infatti ho avuto l'assicurazione dell'assessore regionale Tuffi che, entro brevissimo tempo, la Regione modificherà l'articolo 1 della legge 24 del '77». Si tratta della normativa regionale che regola la materia urbanistica. La preannunciata modifica comporterà che, fuori dal centro abitato, potranno essere realizzate solo cubature produttive con un massimo di 300 metri cubi per ettaro e so-

lo per opere che non rientrino nel Piano particolareggiato di attuazione. Ovvero, niente centri commerciali né centri direzionali.

Gerace non ha voluto risparmiare, comunque, frecciate di fuoco, al limite dell'insulto, «a certi intellettuali che si cambiano giacca ogni giorno e pontificano sull'urbanistica dalle colonne dei quotidiani nazionali, percependo tra l'altro anche i compensi per ciò che scrivono». La tirata polemica, come poi ha chiarito l'assessore, era rivolta soprattutto al professor Antonio Cederna, che invece di pontificare farebbe meglio a impegnarsi di più in commissione e in consiglio. Dopo la relazione di Gerace, è stato Paolo Berdini, segretario dell'Inu, a prendere le difese di Cederna, ricordando come «da quarant'anni si sta battendo per Roma e per il parco dell'Appia, e non certo cambiando bandiera». Messo al corrente delle

frecciate dell'assessore, in consiglio comunale ieri pomeriggio, Antonio Cederna ha scollato le spalle sibilando un «meglio non dargli importanza».

Insomma, stizza a parte, Gerace ha messo le mani avanti ricordando come la questione dei vincoli è ben vecchia, e non solo le giunte pentapartite avrebbero dovuto iniziare a occuparsene per tempo. Ma, rimpianti a parte, il collega Robinio Costi ha anche sottolineato che «è stato con la gestione del commissario di governo Barbalò che questi progetti hanno cominciato a fare ingresso in comune e che finora, da dicembre, nessuno di queste istruttorie è stata ancora completata. Per ciò - ha assicurato - almeno per quanto riguarda la sua gestione dell'assessorato, problemi di concessioni date dal Tar non si sono posti. Si porranno, e per questo si deve far presto per ridare certezza ai vincoli all'amministrazione».



Antonio Cederna

Antonio Gerace

## La mappa del cemento

Ecco, circoscrizione per circoscrizione, la cartina dell'aggressione del cemento. IV 307.643 metri cubi divisi in 4 progetti. V Otto progetti per 284.413 metri cubi. VI 285.251 metri cubi divisi in due progetti. VII 8095 metri cubi per un progetto. VIII Due progetti per 18.896 metri cubi. IX 124.254 metri cubi per 7 progetti. X 1610 metri cubi per un progetto. XI Sei progetti per complessivi 612 metri cubi. XII Un progetto da 356.915 metri cubi. XIII 22.790 metri cubi per tre progetti. XIV 15.112 metri cubi su un ettaro di zona N, verde. XX 130.112 metri cubi per 4 progetti. XX 116.578 metri cubi divisi in 7 progetti.

Tutti i progetti insistono su aree destinate a verde, servizi generali e di quartiere dal piano regolatore e su cui i vincoli sono decaduti.

**Mondiali Un progetto per pulire la capitale**

Roma più pulita per i Mondiali. Lo ha promesso ieri in una conferenza stampa il direttore generale della Fedelazio Quintieri, che ha avanzato la proposta di mettere in campo una squadra speciale per la pulizia della capitale, in aggiunta alle forze del Comune. «Tutti i lavori di pulizia devono preparare la struttura urbana alla ricezione delle squadre, delle delegazioni, dei tifosi e dei turisti. Il progetto che abbiamo preparato - ha detto Quintieri - per la zona interessata al servizio, conosciuta come il «Tridente», prevede una vigilanza di addetti alle pulizie 24 ore su 24». Durante l'illustrazione della proposta, è stato chiarito che dovrebbero essere 45 gli uomini in aggiunta a quelli dell'Ammu e che nei sessanta giorni previsti dal piano lavoreranno a turno per coprire 24 km di strade interessate alla spazzatura meccanica e 72 km alla spazzatura manuale. Questi dovranno anche provvedere alla rimozione dei manifesti, delle croste nere e dei depositi carboniosi che sporcano le superfici urbane. Tutta l'operazione si aggira intorno al miliardo di spese vive, ma Quintieri ha tenuto a precisare che al Comune non costerà nulla.

**Carraro «Stretti i tempi del bilancio»**

Carraro ha fretta: vuole che la riforma delle autonomie locali venga approvata subito, lasciandola più o meno immutata rispetto al testo già passato alla Camera, che ora è all'esame del Senato. Ma soprattutto è preoccupato per il bilancio del Comune. Il sindaco di Roma, intervenendo ieri all'assemblea straordinaria dell'Anaci, l'associazione dei comuni italiani, ha detto: «È essenziale che la riforma delle autonomie locali diventi legge prima delle prossime elezioni amministrative». Oltrepassando il termine del 6 maggio, per Carraro «si arriverebbe a uno scadimento dell'attenzione sui provvedimenti, e non si potrebbe evitare di discutere la riforma delle autonomie insieme a quella elettorale, con tutte le complicazioni di ordine politico e istituzionale che ciò comporterebbe». Per l'ex ministro del Turismo, il disegno di legge sul nuovo ordinamento deve passare a palazzo Madama senza «stravolgimenti» rispetto alla stesura di Montecitorio, nonostante le «incongruenze» che riconosce nella parte relativa alle grandi aree metropolitane. A proposito dei bilanci comunali, ha lamentato poi il ritardo con cui il governo detta i termini per la previsione di spesa e i criteri di ripartizione dei trasferimenti statali. Si è detto favorevole all'autonomia inventiva, ma senza ticket aggiuntivi.



Villa Blanc: andrà all'asta

**Domani va all'asta un pezzo di verde e di storia del primo Novecento romano Il ministero, poi, avrà due mesi di tempo per esercitare il diritto di prelazione**

# Poche ore per salvare villa Blanc

Saranno venduti domani i quattro ettari e le palazzine liberty di villa Blanc. Oggi, dopo la conferenza stampa di Italia Nostra, la protesta è arrivata in consiglio comunale, con interrogazioni di Nicolini e Rutigliano. Il ministero dei Beni culturali può esercitare il diritto di prelazione sull'acquisto, perché l'area è vincolata come monumento. E le palazzine potrebbero essere usate dall'università.

**ALESSANDRA BADUEL**

Via Nomentana 216: quattro ettari di parco e 27.000 metri cubi di edifici liberty andranno all'asta domani per venti miliardi. Villa Blanc, acquistata nel 1950 dalla Società Generale Immobiliare, viene venduta per pagare i debiti. Ma un modo per difendere quel prezioso pezzo di verde e di storia esiste. Italia Nostra ha convocato ieri mattina una

conferenza stampa in cui ha chiesto l'intervento dello Stato che, se solo volesse, avrebbe tutti gli strumenti necessari per rendere pubblica la villa. La questione è stata sollevata anche nel consiglio comunale di ieri pomeriggio, con interventi del consigliere verde Oreste Rutigliano, anche vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra, e del capogruppo

comunista Renato Nicolini. La villa venne fatta costruire dal barone Alberto Blanc, ministro degli Esteri del Regno, all'inizio del secolo, quando via Nomentana era uno dei percorsi prediletti per le cavalcate della buona società romana. Ancora negli anni 60, sotto villa Blanc correvano solo due file di automobili: le altre due corsie che hanno distrutto i giardini laterali non c'erano ancora. Intanto la villa, già vincolata nel '22, nel '50 era stata venduta dagli eredi del barone all'Immobiliare, che nel '54 era riuscita a far rimuovere il vincolo. Il piano regolatore degli anni 60 destinò comunque l'area a «parco privato vincolato» e fino al '72 tutto restò tranquillo. Ma poi si fece avanti la Germania federale, che acquistò il

terreno dalla società con il progetto di radere al suolo gli edifici per costruire una bella e moderna ambasciata. Quanto al piano regolatore, la società garantiva nel contratto di vendita la rimozione dell'ostacolo urbanistico. Ma le proteste degli ambientalisti e del quartiere bloccarono l'intera operazione. L'Immobiliare aveva perso un affare che le sarebbe fruttato tre miliardi e via Nomentana sembrò sul punto di guadagnare un verde e delle palazzine che nel '74 il Comune vincolò all'uso di parco pubblico e che nel '76 vennero vincolati dal ministero dei Beni culturali anche come monumento. Di tutto ciò oggi resta un luogo abbandonato a se stesso e a chiunque voglia prendersi un capitelto, un fre-

gio, un marmo pregiato. Se trova ancora qualcosa, perché la villa è stata già ampliata saccheggiata. E l'Immobiliare, ormai fallita, vende al miglior offerente.

Ma anche se domani la vendita andrà in porto, il ministero dei Beni culturali ha due mesi di tempo per esercitare il diritto di prelazione previsto dal vincolo monumentale. I soldi, propone Italia Nostra, potrebbero essere presi da quelli stanziati per Roma Capitale, oppure dati direttamente dal governo. Infine, un'altra possibilità sono i fondi per l'edilizia universitaria. Villa Blanc potrebbe ospitare gli studenti ed intanto rimanere aperta ad un quartiere che ormai ha solo 86 centimetri quadrati di verde per abitante.

**Seconda circoscrizione Sei religioso o no? Questionario per iscriversi alla materna**

All'atto dell'iscrizione alla scuola materna comunale della seconda circoscrizione i genitori devono indicare se vogliono o meno usufruire dell'ora di religione. L'ennesima denuncia «in materia» viene dal Crides, il coordinamento romano per il rilancio della democrazia nella scuola. Nella scheda che viene consegnata in circoscrizione - hanno precisato i responsabili del Crides -, e che di fatto nel mese di marzo rappresenta la prescrizione, tra le varie voci utili a determinare il punteggio in graduatoria viene inserita anche la scelta dell'ora di religione. Ma come può questa scelta, che per legge non deve dar luogo ad alcuna discriminazione, influire sulla determinazione del punteggio? Inoltre il

Comune non ha ancora adottato la nuova normativa concordataria che introduce l'insegnamento della religione nella scuola materna, dal momento che il Corco boccia l'idea che in merito aveva emesso l'ex sindaco Giubilo. Siamo perciò in presenza di un clamoroso abuso. A Roma i bambini delle scuole materne comunali sono perciò esenti da questa insensata scelta tra «avallenti» e «non avallenti», contro la quale gran parte dei pedagogisti si stanno battendo.

Il Crides, in una nota diffusa ieri, ha poi invitato genitori ed insegnanti delle scuole materne comunali a segnalare analoghi abusi qualora si dovessero verificare nelle altre circoscrizioni.

**La Moriconi allo storico teatro**  
**Moderno e privato il nuovo Flaiano**

Il teatro Flaiano riapre i battenti. Sotto la direzione artistica di Valeria Moriconi, la sala si sgancia dal Teatro di Roma e si affida ai privati. Sul cartellone, che verrà definito a fine aprile, la neodirettrice ancora non si pronuncia: «È una decisione di ieri pomeriggio», ha detto al telefono, ma le speranze di rinascita per un teatro in passato anche glorioso sono in molti a nutrirle.

**STEFANIA CHINZARI**

Sarà Valeria Moriconi la direttrice artistica del teatro Flaiano nuova versione. Dopo i molti anni trascorsi sotto l'ala protettrice (e a volte soffocante) del Teatro di Roma, la graziosa sala di via S. Stefano del Cacco, in grado di ospitare circa duecento spettatori, riapre i battenti con un cartellone tutto da definire e con una gestione privata. La struttura organizzativa sarà infatti affidata all'imprenditore Pietro Mezzasoma, che proprio in questi giorni ha appositamente contratto accordi con i proprietari del Flaiano.

Sponsorizzati dalla poltrona Frau, sono già allo studio i progetti di ristrutturazione e di ammodernamento della sala, costruita negli anni Venti e operante fin dal 1928. La sala verrà dotata di un nuovo impianto elettrico, uniformato alle norme della Cee, e di poltrone ed arredi completamente rinnovati. Poche le notizie trapelate invece sugli spettacoli del prossimo cartellone. Raggiunta telefonicamente a Monza, la stessa Moriconi non vuole pronunciarsi ancora su una decisione presa, ha detto, solo ieri pomeriggio. Un comunicato di «Teatro e società», la compagnia diretta da Mezzasoma, ha annunciato intanto una stagione di recital, di spettacoli di vario tipo e di avvenimenti culturali su misura per la città, con lo sgombero dei due seminterrati posti sotto il locale per poterne ricavare un posto di ristoro per le ore del dopo-teatro da dedicare ad un club per «Amici del teatro».

L'idea di pensare al teatro Flaiano anche come ad un luogo di convegno non è certo nuova. Proprio come caffè-teatro, un tipo di locale oggi ormai completamente scomparso, si era affermata la sala negli anni del dopoguerra, quando ancora si chiamava «Arlecchino». In più di cinquant'anni di storia, il teatro ha vissuto molte e diverse stagioni, subendo vi-

ce alterne e non sempre fortunate, ma caratterizzandosi sempre come un locale fuori dai circuiti del solito teatro. Primi protagonisti Vittorio Caprioli, Luciano Salce e alcuni musicisti di jazz all'italiana, fra cui Piero Piccioni, ma fu negli anni Cinquanta uno dei periodi di maggior fortuna della sala.

Fu proprio nel '56 che il teatro si dotò di una vera e propria compagnia stabile: accanto a Luciano Mondolfo, regista, recitavano Gianrico Tedeschi, Bice Valori e Monica Vitti, che proprio lì mosse i suoi primi passi di attrice comica. Erano gli anni del teatro umoristico di qualità, da poco sventrati alle stagioni del teatro da camera, ma ben presto soppiantati dagli spogliarellisti «made in Paris». Agli scoppiettanti anni di Rita Renoir e Rita Cadillac, avvenimenti spogliarellisti, seguirono anni bui, rischiati da Franco Enriquez nel 1973. L'allora direttore del Teatro di Roma, oltre a ribattezzare il locale in Flaiano, lo riscoprì come teatro e lo pensò come possibile seconda sala del Teatro di Roma, ospitando allora spettacoli di spicco valore. Un progetto ambizioso, seguito anche da Maurizio Scaparro, ma che non è mai riuscito pienamente. Oggi, dunque, si prepara per il Flaiano l'era della privatizzazione.

**Tensione nell'università tra autonomi e Ci**

# «I pedoni siamo noi» «Sapienza» chiusa al traffico

Giornata «ecologica» alla Sapienza. Ieri, gli studenti hanno bloccato l'accesso delle auto alla città universitaria. Davanti alla facoltà di Scienze politiche, momenti di tensione tra autonomi e studenti di Ci. Il rettore Tecce, dopo aver definito «finalmente agibili» Scienze politiche e Lettere e Filosofia (villa Mirafiori), si è detto preoccupato per la situazione «in alcune facoltà».

**GIAMPAOLO TUCCI**

«I pedoni siamo noi»: con questo slogan, la «pantera» ieri mattina si è presentata davanti alla città universitaria, per presidiare l'ingresso. Dalle 6,30 fino al tardo pomeriggio, gli studenti hanno bloccato il traffico, impedendo alle auto di varcare i cancelli della «Sapienza». Fino all'ultimo, il rettore Giorgio Tecce ha cercato di dissuadere gli occupanti perché «il blocco delle entrate delle macchine è improprio e lesivo dei diritti di quanti operano nella città universitaria». La «pantera» ha risposto a tono: «L'iniziativa, che rientra nella settimana di mobilitazione cittadina, è anche una protesta contro il progetto del rettore per un megaparcheggio sotto la città universitaria». La manifestazione ha fatto registrare qualche attimo di tensione soltanto verso le 8, quando la polizia ha aperto un varco («Nessun incidente» assicurano studenti e agenti), per permettere l'accesso di alcune auto.

Nel frattempo, all'interno della cittadella, le cose non andavano altrettanto bene. A Scienze politiche, chiusa per la

disinfezione dei locali, gli studenti hanno cominciato la raccolta delle firme per chiedere le dimissioni del preside Mario D'Addio. Tutto è filato liscio, fin quando davanti alla facoltà non sono comparsi due studenti di Ci, accompagnati da un giornalista del «Sabato». Secondo una nota di Mp, improvvisamente e senza alcun pretesto «alcuni autonomi, capeggiati dal loro leader Davide Vendem, avrebbero aggredito uno dei due studenti di Ci, Salvatore Della Corte (medico al Policlinico, dove è stato giudicato guaribile in 5 giorni), e colpito il giornalista Roberto Rotondo, che avrebbe cercato di difenderlo. Opposta la versione del principale accusato: «Ma quale gruppo di autonomi - dice Davide Vendem - Ero da solo. Appena ho visto Salvatore Della Corte gli ho gridato di ricordarsi quello che era successo a Bari, poi c'è stato uno scambio d'insulti e io gli ho sputato addosso. Quando stavamo venendo alle mani, sono intervenuti alcuni studenti di Scienze politiche e due vigilantes, che ci hanno separati. È una montatura, c'e-



La polizia interviene per far entrare le auto bloccate dagli studenti



rano moltissime persone che possono testimoniare». Il giornalista del «Sabato», nel ricordare l'episodio, evita toni da crociata: «Non credo che l'averse con il nostro giornale, tutto è durato non più di venti secondi». Contro gli autonomi è scattata una denuncia per aggressione. Il movimento di Scienze politiche, in un comunicato, definisce «falsa e mistificatoria la versione dei Cippli», annunciando una contro querela per diffamazione.

Sulla situazione all'interno dell'ateneo è intervenuto ieri il rettore Tecce, a nome del senato accademico: «Pur prendendo atto della cessata occupazione - si legge in una nota - nella facoltà di Scienze politiche e in quella di Lettere e Filosofia (villa Mirafiori), dove ci sono le condizioni per una ripresa della didattica, il senato accademico rinnova la propria preoccupazione che per le altre sedi possa perdurare una situazione di inagibilità». Non manca un nuovo invito al «dialogo», anche se il senato accademico non può non denunciare i danni che si sono cominciati ad arrecare in questi ultimi giorni alle strutture universitarie.

Prosegue, intanto, in alcune facoltà, il dibattito per decidere il passaggio a «nuove forme di lotta». Ieri, è stata la volta di Lettere, in cui si è tenuta un'assemblea in due tappe. In mattinata, nell'aula I sovralloata, c'è stato un braccio di ferro tra gli studenti che vogliono limitare l'occupazione, decentrandola nei dipartimenti e riprendendo la didattica, e quelli (soprattutto autonomi) che invece preferiscono, almeno per il momento, rimanere dove ogni decisione. Clima teso e qualche spinta, quando è entrato nell'aula il corteo dei lavoratori del Policlinico (in protesta contro Tecce e i sindacati confederali, che discutevano del rinnovo della convenzione tra università e Regione sulla gestione del Policlinico). Per gli autonomi bisognava abbandonare l'assemblea e unirsi agli ospedalieri, per gli altri continuare il dibattito. L'assemblea, dopo alcuni momenti di incertezza, è stata annunciata al pomeriggio: ancora una volta, però, non si è deciso niente. Se ne riparla domani, dopo l'assemblea d'ateneo di stamane.